

Focus Saie

**QUATTRO FIERE IN UNA:
A BOLOGNA IL MONDO DELL'EDILIZIA FA SINERGIA
PER USCIRE DALLA CRISI**

Aprè mercoledì prossimo a Bologna la 49ª edizione di Saie, il Salone dell'Innovazione Edilizia, che si presenta al pubblico di operatori con un nuovo concept, pensato come una piattaforma fieristica che raccoglie attorno a sé quattro manifestazioni dedicate al comparto: Saie stessa, Smart City Exhibition, Ambiente Lavoro ed Expotunnel. Un appuntamento importante per un settore, quello dell'edilizia, che ha risentito profondamente della crisi ma il cui rilancio, secondo molti operatori, potrebbe essere fondamentale per la ripresa economica di tutto il Paese



Una «ripresina» da non lasciarsi sfuggire

I più ottimisti parlano di una «ripresina» che, se sostenuta da alcune misure di politica industriale, potrebbe rilanciare l'intera economia del Paese. Le compravendite immobiliari sono ancora in calo nel secondo trimestre 2013 (-7,7% rispetto allo stesso periodo 2012), ma meno rispetto al primo trimestre (-13,8%). E se l'Ance prevede un'ulteriore contrazione degli investimenti complessivi in costruzioni (-5,6% a fine anno), crescono le riqualificazioni, anche grazie agli incentivi fiscali introdotti dal governo: +5,3% per valore e +3,2% per volumi prodotti, per un totale di 2,4 miliardi stimati



Occupazione ancora in calo

Secondo gli ultimi dati Formedil-Cresme, tra il 2007 e il 2012 il mercato delle costruzioni ha perso 45 miliardi di euro, pari al 30 per cento. Un crollo che ha determinato la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro: 41mila solo nella prima metà dell'anno in corso. Tuttavia le imprese guardano con ottimismo agli affetti delle recenti misure governative del «pacchetto casa» e del Decreto Fare che, unite ad altre proposte di Ance, potrebbero generare nel biennio 2013-2014 una ricaduta sull'economia di 48 miliardi e la creazione di 250mila nuovi posti di lavoro



Dall'estero opportunità per la crescita

In attesa che la cosiddetta «ripresina» si consolidi in una ripresa vera e propria, il settore costruzioni punta sui mercati esteri per mantenere o aumentare le vendite. Secondo l'Ance, il fatturato prodotto all'estero nel 2012 dalle imprese italiane del comparto è aumentato dell'11,4%, contro il calo del 4,2% sul mercato interno. Un risultato ancora più significativo se si considerano gli ultimi 8 anni, durante i quali il fatturato oltreconfine si è triplicato, passando da 2,9 a oltre 8,7 miliardi. Tra i mercati più interessanti, Stati Uniti, Messico, Cile, Russia e - a sorpresa - la Grecia

PROGETTI UE

Smart city da 3 miliardi

**Fondi comunitari per il 2014-2020
Opportunità dall'Expo per Milano, ma l'Europa resta lontana**

di **Natascia Ronchetti**

◆ Nella cartina delle smart cities europee il grande divario è tra gli estremi. Le città scandinave da un lato, modelli di riferimento per Bruxelles, Roma dall'altro, grande assente nella mappa delle metropoli intelligenti. Ma dopo molte occasioni perse la capitale italiana potrebbe recuperare il notevole ritardo, portandosi dietro le principali città del Meridione. Con l'Europa che ha vincolato il 5% dei fondi strutturali allo sviluppo delle città smart, nella programmazione 2014-2020, è infatti a portata di mano l'occasione di abbattere lo steccato che ancora separa il Paese. In arrivo ci sono 1,5 miliardi. Che sommati al cofinanziamento italiano diventeranno tre. Circa due in più rispetto all'ultima programmazione. Una dotazione alla quale vanno sommate le risorse di Horizon 2020 per la

ricerca e l'innovazione (80 miliardi in Europa, con due dei tre filoni di finanziamento indirizzati sulle smart cities).

«Ora si tratta di far capire agli amministratori locali e alla classe politica - dice Carlo Mochi Sismondi, presidente di Forum Pa - la grande opportunità di coniugare sviluppo economico e qualità della vita». Due facce della stessa medaglia, come riconferma a Bologna la seconda edizione di Smart City Exhibition (16-18 ottobre), manifestazione dedicata al tema delle città intelligenti, promossa dallo stesso Forum Pa e da BolognaFiere nell'ambito del Saie, Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia.

Un appuntamento al quale saranno presenti le 55 città italiane monitorate dall'Osservatorio sulle smart cities dell'Ance, l'Associazione dei Comuni, con relatori di altissimo profilo. Si passa da quattro ministri - Graziano Del Rio, Enrico Giovannini, Maurizio Lupi e Carlo Trigilia - al direttore della New Urban Mechanics di Boston, Nigel Jacob. Da Nicos Komninos, uno degli artefici della definizione delle linee di programmazione europea, a Juan Pablo Espinosa, coordinatore delle città digitali latinoamericane. Reduce dalla conferenza di Quito (Ecuador) delle città intelligenti dell'America Latina, l'Italia si presenta alla vetrina internazionale con alcune eccellenze. Bologna resta un

esempio da seguire con la sua tradizione smart: una storia iniziata con Iperbole, la prima rete civica del Paese. Ma è messa un po' in ombra, ora, da altri capoluoghi di regione: da Torino a Genova per arrivare alla promettente Milano, che grazie a Expo 2015 si troverà a ereditare uno straordinario capitale di innovazione. Restano più indietro, con qualche eccezione come Bari e Lecce, le città del Centro e del Sud del Paese, a partire da Roma. Anche

**A Smart City Exhibition saranno presentati 55 casi italiani
L'Ance proporrà un vademecum per gli amministratori**

Napoli, che pure sta facendo passi in avanti, ha ancora molto cammino da fare. Ma affinché i tre miliardi in arrivo con la nuova programmazione europea possano essere utilizzati strategicamente è necessaria la cosiddetta Doc, definizione operativa della condivisione.

«In Italia abbiamo circa un centinaio di città - prosegue Carlo Mochi Sismondi - che attraverso i loro amministratori hanno dichiarato di voler diventare smart. Questo attraverso delibere, progetti speciali, pronunciamenti dei consigli comunali. Ma non bastano quattro sensori. Per-

ché possiamo anche lavorare sulla mobilità sostenibile ma poi dobbiamo integrarla con un nuovo piano del traffico anche in relazione agli orari e con l'organizzazione dei servizi pubblici». L'approccio, insomma, è «olistico». E da ciò nasce il primo vademecum delle città smart dell'Ance. Un manuale operativo (otto capitoli) a disposizione degli amministratori per aiutarli non solo a individuare i canali di finanziamento giusti ma anche a mettere a fuoco il punto di partenza per progettare una città «intelligente», con un occhio di riguardo anche per la cultura dell'abitare, grazie alla riqualificazione dell'esistente in vista di case domotiche e a basso impatto ambientale.

«Con il vademecum - spiega Paolo Testa, responsabile dell'Osservatorio dell'Ance - affrontiamo il tema dei contenuti, dallo sviluppo della partecipazione dei cittadini alla visione di città, ma anche quello del metodo, grazie al contributo di amministratori e dirigenti di città intelligenti che hanno condiviso le loro esperienze».

Il manuale contempla anche le proposte che arrivano dal mondo accademico e dalle imprese, queste ultime portatrici di cultura tecnologica ma anche soggetti che chiedono ambienti smart, a partire da una burocrazia leggera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kuala Lumpur. «The New Petronas Tower» sarà completata nel 2042 nella metropoli malese. Sarà alta 750 metri e capace di soddisfare autonomamente il 92% del suo fabbisogno energetico. È questa una delle città descritte nel libro «The World we made» di Jonathon Porritt (Phaidon Press Ltd) in cui attraverso la storia di un insegnante di storia, l'autore racconta come sarà il mondo nel 2050

TORINO

Sinergie pubblico-privato



Mobilità. Porta Susa a Torino, la nuova stazione dell'Alta velocità

Tra progetti per l'inclusione sociale, architettura sostenibile, nuove tecnologie innovative al servizio dei portatori di handicap, si è aggiudicata 190 milioni di euro con i bandi del Miur. Quasi un rodaggio per la città di Torino, prima in Italia ad aver riunito privati - università, centri di ricerca, imprese, associazioni di categoria - e amministrazione comunale per disegnare il profilo della città intelligente. Una prova, anche di partecipazione e condivisione. Attraverso la Fondazione Torino Smart City, partecipata al 100%, il Comune ha infatti radunato i propri dirigenti e amministratori e 350 stakeholders. È il progetto Smile, acronimo di Smart Mobility, Inclusion, Life & health e Energy. Vale a dire mobilità sostenibile, inclusione, salute ed energia. Che poi sono le tematiche trattate, con decine di incontri per 10mila ore di lavoro, tra febbraio e giugno. Ne è venuto fuori un tomo di 700 pagine di proposte - grazie

anche al coordinamento tecnico della Fondazione Torino Wireless - che è un piano d'azione, il masterplan che definisce il progetto strategico della città smart. Sono emerse 45 idee progettuali, semplici e facilmente realizzabili, che saranno scremate dalla Giunta per individuare le priorità. Riguardano la mobilità. Ma anche la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Affrontano il tema delle soluzioni migliori per la tutela dell'ambiente ma anche quello degli stili di vita e di consumo sani e sostenibili. Infine propongono sistemi e strumenti per una politica energetica all'insegna del risparmio e dell'efficienza. Tutte idee legate dal filo rosso di una quinta dimensione, chiamata Integration, che raccoglie le proposte per mettere in comunicazione i diversi ambiti di intervento attraverso la condivisione dei dati e la creazione di strumenti di partecipazione dei cittadini, anche tramite i social network. - **Na.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVA

Voltri sarà il quartiere pilota



Ricerca. Il polo tecnologico universitario sulla collina degli Erzelli a Genova

Tra teleriscaldamento e teleraffreddamento, efficienza energetica delle case popolari e un intero quartiere intelligente (è quello di Voltri, 70mila abitanti circa) Genova mette in fila i progetti - finanziati dall'Europa - con i quali si candida a collocarsi tra le capofila delle città smart italiane. Grandi prove, per ora. Come la sperimentazione insieme alla multitalità Iren, circoscritta agli edifici industriali del gruppo e a un complesso scolastico. Ma alle spalle il capoluogo ligure ha una storia di intuizioni come quella che nel 2010 ha portato il Comune a costituire un'associazione, Genova smart city, di cui insieme alle istituzioni, tra Regione, Autorità portuale, Camera di Commercio, università, sono protagonisti le imprese. Dai colossi, come Finmeccanica, alle piccole aziende. Per arrivare fino alle start up.

«Una cabina di regia dove si lavora alle idee progettuali che sono utili a rendere intelligente la città - spiega Francesco

Oddone, assessore con delega alla smart city - ma costituisce anche l'occasione per sostenere lo sviluppo economico». L'amministrazione comunale si è dotata di un apposito settore. Compreso il dirigente può contare su 12 unità di personale. Poi ha messo nero su bianco cosa intende per smart. Nulla che sia schiacciato solo sulle dotazioni ipertecnologiche o sul green. «Per noi smart - prosegue Oddone - significa coniugare la qualità della vita alla crescita sostenibile». Adesso il Comune ha tra le mani il progetto di un intero quartiere intelligente, sul quale ha scommesso oltre mezzo milione di euro di finanziamenti europei. La sfida è quella di proporre un modello replicabile e quindi esportabile, con la redazione di una sorta di decalogo su come trasformare un'area urbana in un'area smart. Dopo scatterà la fase più difficile, quella del reperimento delle risorse per realizzare il piano. - **Na.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCELLONA

Un protocollo per la città



Laboratori. La città catalana si è trasformata in un ambiente aperto all'innovazione

La certificazione delle smart city parte da Barcellona. È qui che circa un anno fa è stato lanciato il City Protocol dalla municipalità di Barcellona, Gdf Suez, Cisco e oltre trenta città, enti, università di tutto il mondo. I primi risultati di questo sistema di certificazione verranno presentati al Saie, durante il convegno inaugurale di mercoledì 16 ottobre, da Manel Sanromà, direttore della City Protocol Society.

Barcellona è diventata rapidamente un punto di riferimento a livello internazionale sul tema smart city. La strategia proposta dalla città catalana continua a suscitare un forte interesse: la città si è trasformata in un vero e proprio laboratorio urbano, attraverso la costruzione di un ambiente aperto all'innovazione in cui si genera una collaborazione stretta fra enti di ricerca, imprese, soggetti pubblici e cittadini, supportato da distretti tecnologici (22@Barcelona è responsabile della pianificazione urbana), living labs (Live,

Bdigital Cluster, Tic Living Lab, i2Cat Living Lab, FABLab, Hangar), enti e dipartimenti ministeriali (Promocion Econòmica si occupa dell'attrazione di capitali) e dagli open data.

Tutto intorno l'infrastruttura è costituita da una rete wi-fi pubblica con circa 680 punti di accesso sparsi per la città e da una rete in fibra ottica. Un ruolo importante viene svolto anche da Endesa nella diffusione di contatori intelligenti, microgrid, nuovi impianti di illuminazione pubblica e una rete di infrastrutture per la carica delle auto elettriche, il tutto rivolto alla creazione di una sempre maggiore efficienza energetica. La terza edizione di Smart City Expo World Congress si terrà a Barcellona il prossimo 19-21 novembre, sarà l'occasione per fare il punto sull'integrazione delle infrastrutture fisiche delle città, dalle utility ai trasporti, dal patrimonio immobiliare ai servizi al cittadino. - **Mi.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE&RICICLO

Il container diventa abitazione

di **Dario Aquaro**

◆ Chi pensa siano (ancora) solo riservati al trasporto delle merci da un porto all'altro è sulla strada sbagliata, anzi in alto mare. Oggi i container marittimi vengono spesso riciclati e trasformati per realizzare ambienti domestici, negozi, uffici, ristoranti, spazi espositivi. La cultura del container abitativo, già diffusa nel resto d'Europa, è sbarcata anche in Italia e si presenta a Saie 2013 con alcuni importanti elementi: anima green e design di tendenza.

Arrivano da Box4it, divisione creata da Phoenix International, azienda genovese specializzata nella vendita e noleggio di

container e monoblocchi, che ha voluto espandere l'attività tradizionale e proporre al mercato edile una soluzione architettonica ecosostenibile e innovativa. «Adattiamo la struttura modulare grezza del container in acciaio Cor-Ten alle esigenze abitative più sofisticate, dall'isolamento acustico e termico alla ventilazione dell'ambiente», dice Alessandro Cocchi, titolare di Phoenix International. Dopo la prima fase di progettazione, le strutture modulari dei container Box4it vengono lavorate e personalizzate con porte, finestre e scale interne. Infine, vengono messe in opera nello spazio prescelto, su fondazioni diverse in base al territorio e alle relative condizioni climatiche.



Shop box. A Cavezzo (Modena), il primo centro commerciale in container riciclati

Il container è spesso associato, nell'immaginario collettivo, alle soluzioni temporanee post terremoto o calamità naturali, per gli alti livelli di sicurezza garantiti. Ma se a quegli standard si aggiunge un attento studio del design e una maggior cura del comfort (inclusi i bassi consumi energetici) si ottengono risultati sorprendenti: case indipendenti, villette, comprensori abitativi o lavorativi, centri commerciali. Lo ShopBox di Cavezzo, in provincia di Modena, è lì a dimostrarlo: primo centro commerciale italiano in container abitativi riciclati (34 per 18 punti vendita), realizzato dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012.

«Le persone hanno potuto vedere come

il container possa diventare una soluzione abitativa rapida, comoda, sempre ampliabile, efficiente e anche economica - spiega Cocchi -, perché il costo di un'abitazione oscilla tra i 500 e gli 800 euro al metro quadrato, a seconda delle richieste. Intanto a Casalgrande (Reggio Emilia, ndr) stiamo completando il comprensorio della Polisportiva, dove andrà ad allenarsi il Sassuolo: una struttura per spogliatoi e servizi ricettivi costituita da 16 container high cube distribuiti su due piani, e che rispetta le particolari normative Coni e le specifiche di sicurezza anti-sisma volute dal Comune». E con box container saranno realizzate anche quattro sale convegni del Saie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA